

Blocco 1

Economia aziendale: che cos'è? Definizione e caratteristiche

L'economia aziendale è "la scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende, la scienza ossia dell'amministrazione economica delle aziende" (Zappa, 1927)

È una **scienza**:

- **Empirica**: verifica e ricerca leggi ed uniformità per validarle (o falsificarle) con una metodologia di ricerca induttiva/deduttiva.
- **Positiva**: ricerca leggi e o principi su "ciò che è"
- **Sociale**: riguarda i comportamenti umani (l'attività economica degli individui)
- **Normativa**: studia come proporre norme, consigli, precetti su "ciò che dovrebbe essere", cioè come i comportamenti individuali dovrebbero essere impostati e realizzati per raggiungere i fini prefissati.

È, inoltre:

- **Unitaria, coordinata e integrata**: si definisce "unitaria" in quanto, sebbene l'azienda sia formata da vari settori e specializzazioni, è un fenomeno unico poiché tutte le parti che la compongono devono necessariamente essere coordinate in un'ottica sistemica. Amministrazione, organizzazione e rilevazione/informazione (=ragioneria), sono complementari ed equi-finalizzati.
- **Dinamica, relativa e transitoria**: non si esprimono verità assolute ed immutabili, ma sono in continua evoluzione coi tempi, la società e i bisogni; necessitano quindi di una costante ricerca di nuovi principi o uniformità, falsificando quelli che non soddisfano più l'analisi del momento.
- **Finalizzata**: ci si interroga sui fini dell'attività economico-aziendale, ponendosi come obiettivo l'analisi (*studio descrittivo*) e il precetto (*studio normativo*).

Qual è lo scopo dell'economia aziendale?

Studiare i comportamenti degli operatori economici nel momento in cui bisogna produrre mezzi scarsi per bisogni illimitati.

Che cosa studia? Che cos'è l'attività economica? Da chi e cosa è composta?

La scienza economica studia le **attività economiche**, cercando soluzioni ai problemi di convenienza economica riguardanti *produzione, distribuzione e consumo* della ricchezza.

Studia i comportamenti e le condizioni di equilibrio economico degli operatori economici.

Cos'è un'attività economica?

È l'insieme di tutte quelle azioni svolte dagli individui (intesi come singoli o collettività) al fine di soddisfare dei bisogni (illimitati), che devono necessariamente essere soddisfatti tramite dei mezzi (limitati).

Nasce, quindi, il **problema economico**.

Che cos'è il problema economico?

Questo nasce dal contrasto del binomio bisogni/mezzi, in quanto questi due elementi presentano caratteristiche inconciliabili: i bisogni sono illimitati, risorgenti, sempre nuovi, ampi e collegati (e soggettivi, in quanto differiscono in base a chi è coinvolto, sia esso un individuo o famiglia, lo Stato o un'azienda), mentre i mezzi e le risorse per soddisfarli sono finiti e spesso richiedono numerosi step

per arrivare ad essi (vanno prodotti, distribuiti, rigenerati ecc.)

Spesso il problema nasce anche dal non saper gestire e sfruttare le risorse a disposizione.

L'**attività economica** si occupa di fronteggiare e di ottimizzare questo “problema economico”, non di risolverlo (è impossibile).

Parentesi storica: il problema economico è sempre esistito. Tappa fondamentale per la storia umana è stata la rivoluzione industriale, che ha cambiato radicalmente il modo degli individui di organizzarsi per svolgere le attività economiche. Nasce la tutela giuridica e la proprietà privata, si combinano risorse naturali e lavoro (remunerato) dell'uomo, e l'organizzazione è completamente nuova, caratterizzata da una produzione meno costosa e da un consumo più diffuso.

L'attività economica è fatta da 3 azioni principali:

- **Produzione:** produrre beni per ampliare le risorse scarse e sopperire alla loro penuria.
Autoconsumo: soddisfa il bisogno individuale
Consumo: soddisfa i bisogni collettivi
- **Distribuzione:** lega le altre due
- **Consumo:** azione finale per il soddisfacimento dei bisogni.

Il concetto di attività nasce dal bisogno di ampliare e coordinare le varie parti coinvolte in questi tre processi, dato l'aumento di complessità dell'azienda.

N.B: *le aziende nascono per fronteggiare bisogni noti e non noti, ma il loro fine ultimo rimane quello di perdurare in equilibrio economico nel tempo.*

Le attività economiche sono caratterizzate dal requisito dello **scambio**: determinazione di un valore che rappresenta il corrispettivo per la prestazione (=stabilire il prezzo).

Chi svolge l'attività economica?

Chi svolge l'attività economica sono gli operatori economici, che possono essere:

- **Individui (singoli)**
- **Organizzazioni economico-sociali**
- **Famiglie**
- **Stato**
- **Aziende**

Queste sono diversificate per i valori che le ispirano: nella famiglia, per esempio, troviamo il senso di solidarietà e aiuto reciproco; nello Stato quello della salvaguardia degli individui; nell'azienda la produzione di nuovi beni (= ricchezza).

Quali sono i criteri di esistenza di un'azienda?

Un'azienda deve essere creata, costituita, governata. Essa deve creare beni (e talvolta bisogni, si pensi per esempio agli smartphone), trasformarli ed interfacciarsi col mercato esterno.

Si studiano, inoltre, le manifestazioni **di vita** di un'azienda: è tutto ciò che crea dei costi e dei ricavi (a questo servono ragioneria e contabilità), quindi movimentazioni economiche e finanziarie.

Non sempre queste manifestazioni sono positive: basti pensare all'inquinamento, per esempio, o agli scioperi. Le aziende sono sistemi complessi che devono equilibrare un numero elevato di esigenze (bisogna sì mantenere al centro il fine dell'azienda, che è perdurare in maniera equilibrata nel tempo, ma per fare ciò bisogna bilanciare anche gli interessi di tutti gli elementi che la compongono – lavoratori, azionisti ecc.)

ATTENZIONE! Nonostante lo scopo di tutte le azioni economiche sia il soddisfacimento dei bisogni umani, il fine dell'azienda (che è un fenomeno oggettivo, quindi “non umano”) **non può e non deve**

essere questo: data la loro costante mutevolezza, se così fosse, nel momento in cui un bisogno viene superato, l'azienda morirebbe. Deve, perciò, reinventarsi continuamente e tenersi al passo coi tempi.

Sempre seguendo questo ragionamento, il fine dell'azienda non può neanche essere il soddisfacimento dei bisogni dei soggetti che la compongono (sarebbero bisogni troppo numerosi e differenziati, e sarebbe quindi difficile trovare un fine comune di tutte le aziende).

Il fine ultimo dell'azienda è quello di *perdurare nel tempo in maniera economicamente equilibrata*.

N.B: Il profitto non è necessariamente una condizione di equilibrio per un'azienda!

Da quali discipline è composta?

Ricollegandoci alla definizione di economia aziendale come scienza *unitaria, coordinata e integrata*, possiamo vedere come le discipline che la compongono siano strettamente collegate tra loro.

- **Gestione:** è la parte più tecnico-amministrativa, che si occupa degli aspetti più "pragmatici". E' l'insieme delle scelte aziendali programmate, dirette e finalizzate al conseguimento dello scopo dell'azienda stessa, e quindi anche l'insieme delle operazioni che gli organi dell'azienda svolgono con l'ausilio dei mezzi a loro disposizione all'interno della struttura organizzativa (es: Come investiamo i nostri soldi? Dove? Che prodotti posso immettere sul mercato? Qual è il mio target?)
- **Organizzazione:** E' il processo attraverso il quale un insieme di persone, lavorando, partecipano in forma diretta allo svolgimento dell'attività dell'azienda, secondo i principi di divisione del lavoro e coordinamento, in maniera tale che questo insieme acquisisca una struttura e divenga un vero e proprio sistema. L'organizzazione, pur riferendosi a tutti i fattori di produzione, riguarda soprattutto gli organi, e cioè le persone che operano nell'azienda e ne decidono l'ordinamento, coordinando le funzioni dell'azienda stessa.
- **Rilevazione:** E' il complesso di informazioni, dati ed elaborazioni con cui si prendono nota degli effetti delle operazioni compiute nell'ambito dei processi organizzativi e gestionali (=è la traduzione in numeri delle decisioni e delle azioni delle due attività precedenti.)

N.B: Ricordiamo che l'economia aziendale "*è la scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende*". Queste tre parti vengono analizzate in prospettiva oggettiva, mentre il management e le funzioni manageriali sono considerate in prospettiva soggettiva. Dobbiamo sempre tenere a mente l'aspetto umano intrinseco dell'azienda, poiché questa è fatta da scelte e aspetti umani imprescindibili per la sua comprensione.

La ragioneria

E' "*lo strumento di conversione della dinamica aziendale in cifre e di riconversione delle cifre in andamenti economici*" (Giannessi).

E' la disciplina strettamente legata all'attività di **rilevazione**.

Cosa significa? Tutte le decisioni aziendali vengono tradotte in numeri, che vanno poi analizzati e rilette per essere trasformati in decisioni.

Un primo cenno storico della ragioneria lo possiamo trovare ne "*L'arte di tenere i conti*", trattato di Fra Luca Paciolo del 1494. In questo si spiegano dettagliatamente un insieme di regole e metodi usati per seguire i movimenti delle operazioni di banchieri, mercanti, artigiani ecc. a scopo economico-amministrativo. Esisteva già allora, quindi, il problema di rilevare e tenere conto delle

varie operazioni economiche e gestionali: sono questi gli albori della nascita dell'attività di ragioneria e contabilità. All'epoca queste operazioni seguivano la regola del dare-avere: si teneva conto in maniera approssimativa dei debiti e dei crediti. (Questo era allora definito come "metodo italiano" o "metodo veneziano", che oggi prende il nome di "partita doppia").

N.B: si parla di "arte", non "scienza"! Non c'era ancora uno stretto legame tra gestione e ragioneria.

A cosa serve la ragioneria?

Per parlare dello scopo della ragioneria, possiamo rifarci alla suddivisione fatta da Amanduzzi.

La ragioneria ha i seguenti compiti:

- **Determinare** quantitativamente e qualitativamente i fatti, ovvero tradurre i fatti in cifre
- **Classificare** i dati ottenuti
- **Evidenziare o rappresentare** i dati
- **Interpretare** i dati

Blocco 2

Che cosa studia l'economia aziendale: approfondimento

Aggiungiamo un elemento alla definizione di economia aziendale: *"E' la scienza che studia condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita ... delle aziende nelle diverse fasi della vita aziendale."*

Queste quattro fasi si distinguono per caratteristiche peculiari:

- **Fase pre-aziendale:** precede la costituzione vera e propria dell'azienda, nella quale si pongono le premesse affinché la vita vera e propria possa svolgersi in seguito. E' una fase di studio, di scelte di convenienza in rapporto ad una serie di variabili: il prodotto da allestire; il mercato da servire; l'organizzazione da attuare; la quantità e la qualità del capitale da reperire; la dimensione aziendale; la forma giuridica; la localizzazione.

E' una fase molto complessa: una determinata dimensione ritenuta "ottimale", potrebbe essere incompatibile con la quantità dei finanziamenti reperibili o con la localizzazione dell'azienda. Esistono molteplici parametri orientativi (quali ad esempio il capitale investito, i mezzi propri, il fatturato, il numero dei dipendenti, la quota di mercato, il numero di impianti, ecc.): serve un'analisi sistematica di tali elementi. Altro di cui tener conto è, per esempio, l'ammontare dei mezzi finanziari (propri e di terzi) a disposizione: limite invalicabile anche nel caso in cui le indagini prospettiche dimostrino con relativa sicurezza la convenienza economica ad assumere una dimensione maggiore. C'è da considerare il tipo di processo produttivo che si vuole attuare: certi prodotti richiedono l'impiego di impianti molto grandi e non sarebbero producibili con impianti più piccoli. Altri prodotti invece richiedono un grado di precisione e una qualità artistica tale da impedire la produzione di massa. Anche il mercato di approvvigionamento impone dei limiti (es. obbligo di acquistare le materie in grandi quantità o l'impossibilità di acquistarne a sufficienza). La scelta iniziale deve comunque avere un certo grado di flessibilità per adattarsi più facilmente alle mutevoli condizioni ambientali; può risultare perciò conveniente sovradimensionare gli impianti per un migliore sfruttamento in caso di favorevoli condizioni di mercato: tali riserve di capacità produttiva devono comunque essere funzionali, cioè sostenibili economicamente.

- **Fase istituzionale:** si procede a dar vita all'azienda: le ipotesi formulate in precedenza si trasformano in atti concreti. Si costituisce l'azienda secondo una determinata forma giuridica, se ne fissa l'oggetto sociale, la si dota di un determinato capitale – sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo – la si dimensiona in rapporto ad esso e all'attività da svolgere, nonché a ubicarla dove è ritenuto più conveniente
- **Fase gestionale o dinamico-probabilistica:** in essa si sviluppa il moto aziendale: ha inizio la gestione in senso stretto, con l'effettuazione delle relative operazioni.

La gestione è l'insieme delle operazioni, attuate dalle persone, sulle risorse disponibili, per lo svolgimento della produzione. Dura per tutta la vita dell'azienda e si conclude con l'inizio della fase terminale, che conduce alla morte del complesso aziendale.

- **Fase terminale:** E' la fase di morte dell'azienda ed è quella che ci si auspica non arrivi mai. Può essere volontaria, ma anche causata da scelte sbagliate nella gestione.

N.B: Ricordiamo che l'azienda dovrebbe tendere a mantenere una "dimensione ottima", che le consenta di conseguire al meglio l'equilibrio economico a valere nel tempo, ma la dimensione ottima è, per sua natura, irraggiungibile, in quanto i punti di equilibrio tendono a spostarsi continuamente.

I beni economici

Si definiscono beni economici i **prodotti** (*materiali*) e i **servizi** (*immateriali*).

Nonostante la distinzione non sia netta, entrambi hanno la duplice veste di:

- **Beni di consumo finale:** beni e servizi output di processi produttivi e destinati al mercato (autoconsumo)
- **Beni di consumo intermedio o produzione** (*fattori produttivi*): beni e servizi output di certi processi produttivi e input di altri; servono per creare nuovi beni economici.

Si distinguono anche per la loro **durevolezza**, ovvero in base alla loro singola o ripetuta utilizzabilità sia come beni di produzione o come beni di consumo.

- **Beni di consumo finale** (soddisfano direttamente un bisogno)
 - *ad uso durevole* (es. un pc)
 - *ad uso immediato* (es. un panettone)
- **Beni di consumo intermedio o di produzione** (=fattori produttivi) (partecipano ad altri processi produttivi)
 - *ad uso durevole* (es. un macchinario) (Ammortamento: capacità di un mezzo produttivo di partecipare più volte ad un processo di produzione)
 - *ad uso immediato* (es. zucchero per il panettone)

N.B: Questa distinzione è fondamentale! Se un'azienda produce un bene durevole o meno, questo ha impatto sul conto economico e quindi su tutte le decisioni inerenti alla vita aziendale (es: fast fashion)

Il rapporto tra produzione e consumo è **strumentale**: i beni finali di un'azienda diventano fattori produttivi di altre.

I **beni di consumo finale** possono essere destinati al:

- **Mercato:** si soddisfano *indirettamente* i bisogni dei consumatori finali.
- **Autoconsumo:** soddisfa *direttamente* i bisogni presenti in azienda.

Business to business (b2b): aziende che producono per altre aziende (es: aziende di macchinari industriali)

Business to consumer (b2c): aziende che producono per i consumatori finali.

Le aziende svolgono:

- **Attività di produzione**

- **Attività di consumo**
 1. di beni intermedi.
 2. di beni finali.

Per questo, le aziende vengono divise in:

- **Aziende di produzione (o imprese):** attività di produzione > attività di consumo.
- **Aziende di erogazione:** attività di consumo > attività di produzione.
- **Aziende miste o composte:** sono presenti contemporaneamente entrambe le attività.

ATTENZIONE!

- Tutte le aziende, in quanto tali, producono ricchezza (= producono beni e/o servizi rispettando il criterio di equilibrio economico durevole).
- Tutte le aziende consumano beni intermedi.
- Solo alcune soddisfano direttamente i bisogni, individuali e collettivi, di consumo di beni finali.

E' grazie a questo ultimo punto che possiamo distinguere le aziende di produzione in senso stretto (imprese) e le aziende di produzione-consumo.

I fattori produttivi

Con fattore produttivo si intende un qualsiasi elemento in grado di fornire utilità per alimentare, insieme ad altri fattori, l'attività di produzione di beni e servizi. Sono considerati la pietra miliare della struttura patrimoniale dell'azienda e sono sempre rappresentati nel bilancio economico.

Requisiti

Alcuni dei requisiti dei fattori produttivi sono:

- **Onerosità (=costo):** il requisito più importante. I fattori produttivi affluiscono nell'azienda dal sistema dei mercati oppure vengono prodotti dall'azienda stessa. Non tutti i fattori, in particolar modo le condizioni produttive, possono essere acquisiti tramite scambio.
- **Esprimibilità in forma monetaria**
- **Disponibilità**
- **Utilizzabilità**
- **Quantità e qualità**
- **Connotazione temporale**
- **Disponibilità/utilità**
- **Vincolabilità al processo produttivo**

Il fattore generico *denaro* che diventa un fattore specifico crea un costo d'acquisizione (quantità x prezzo).

Questo può essere:

- **Costo anticipato:** il fattore produttivo serve in azienda prima del suo effettivo utilizzo.
- **Costo contestuale o parallelo:** il fattore produttivo viene acquisito contestualmente al suo utilizzo.

L'azienda ottiene i fattori necessari tramite:

- Processi di investimento
- Processi di produzione
- Processi di apprendimento

N.B: I fattori produttivi vanno anche saputi sfruttare e combinare adeguatamente! Per questo si parla di combinazione di fattori produttivi (=la struttura è un sistema di mezzi produttivi interagenti).

Classificazioni

I *fattori primitivi* della produzione sono il **capitale** e il **lavoro**, i quali sono strettamente vincolati. Il capitale (=il valore in denaro di beni; i beni stessi in cui il denaro è investito o, più comunemente, l'insieme dei beni destinati a impieghi produttivi per ottenere nuova produzione) può assumere varie forme e avere significati diversi in merito ai beni/servizi disponibili.

La sua caratteristica principale è la **fungibilità** (=i beni che possono essere sostituiti con altri della stessa specie; sono fungibili proprio perché adempiono tutti la stessa funzione economica)

Una prima distinzione può essere, in base alla **fungibilità**:

- **Fattori generici:** denaro o mezzi equivalenti, poiché la moneta si può facilmente convertire in beni e servizi reali.
- **Fattori specifici:** beni e servizi che l'azienda impiega, combina e a volte trasforma in senso fisico-tecnico, per ottenere beni e servizi di output.

Possono essere nuovamente distinti in base all'**utilizzabilità** (nel processo produttivo o nel tempo)

- **Fattori ad utilità durevole** (*pluriennali: nel tempo non breve; a fecondità ripetuta: nel processo produttivo; fattori strutturali: nel tempo/processo produttivo*): partecipano più volte all'attività produttiva di beni o servizi (nel periodo convenzionale che è l'anno), conservando le loro caratteristiche fisico-tecniche.
- **Fattori ad utilità immediata** (*correnti: nel tempo breve; fattori a fecondità semplice: nel processo produttivo; fattori di consumo: nel tempo/proc.prod*): partecipano una sola volta alla produzione di beni o servizi (nel periodo convenzionale che è l'anno), mantenendo o perdendo le loro caratteristiche fisico-tecniche.

I fattori produttivi possono essere distinti anche in base alla loro materialità o meno:

- Fattori produttivi **materiali** (beni)
- Fattori produttivi **immateriali** (servizi)

Unendo le due distinzioni precedenti, abbiamo:

- Fattori ad utilità immediata **materiali** (es: *macchinari*) e **immateriali** (es: *brevetti*)
- Fattori ad utilità durevole **materiali** (es: *materie prime*) e **immateriali** (es: *servizi di trasporto, consulenze, utenze ecc*)

Blocco 3

L'operatore economico "azienda"

Nel corso della storia, si è tentato molteplici volte di dare una definizione di azienda; definizione che è ovviamente mutata ed evoluta col corso del tempo. È importante notare però che queste definizioni non sono in contrasto tra loro, ma vanno ad arricchirsi vicendevolmente.

Vi sono principalmente tre gruppi d'interpretazione del concetto di azienda:

- **Interpretazione statica (o strutturale):** si dà rilievo a persone e beni disposti per il conseguimento di un determinato fine.

"Organizzazione di persone e di beni economici per il raggiungimento di un fine" (Vianello)

"Organizzazione di beni in vista di un bisogno da soddisfare" (De Dominicis)

Questo tipo di interpretazione viene considerata limitante, in quanto dicendo che l'azienda appartiene a una o più persone manca la spersonalizzazione e l'individualità del concetto di azienda (l'azienda coincide con chi e cosa la forma, e non come un ente a se stante).

N.B: Si tiene conto dell'aspetto dinamico dell'azienda, ma si dà maggior rilievo ai beni e alle persone, che sono gli elementi che le danno vita.

C'è un grande errore concettuale, in quanto sembrerebbe che l'azienda funga da portatrice di interessi per i membri dell'azienda, e quindi il soddisfacimento di un bisogno: è sbagliato!

Ricordiamo sempre che il fine ultimo dell'azienda è perdurare in maniera economicamente equilibrata nel tempo.

- **Interpretazione dinamica:** racchiude tutte le definizioni date all'azienda che non guardano alla struttura, ma all'insieme delle operazioni da svolgere (= rilievo alle operazioni coordinate in un "sistema" che enfatizzi il fare)

"Somma di fenomeni o negozi o rapporti da amministrare..." (Besta, '22)

"Coordinazione economica in atto" (Zappa, '27)

"Istituto economico destinato a perdurare" (Zappa '57)

"Sistema dinamico di operazioni" (D'Ippolito, '57)

"Complesso economico" (Onida, '54)

"Sistema di forze economiche" (Amaduzzi, '53)

"Sistema generale di accadimenti economici" (Masini, '70)

Anche in questa definizione riscontriamo una criticità: si intende l'azienda come una struttura che non avrebbe senso di esistere se non in movimento, ovvero funzionante.

Nelle definizioni date sopra, notiamo un'evoluzione: con Besta abbiamo una definizione più "arida", in quanto ispirata a termini giuridici, ma evidenzia comunque la presenza di azioni.

Con Zappa e i suoi allievi cominciamo a vedere una maggiore interpretazione dell'azienda come sistema (già nel '57 si vede l'idea di azienda come entità "destinata a perdurare").

Definendola un "istituto economico destinato a perdurare", si sta personalizzando e indipendentizzando l'azienda.

Zappa, inoltre, amplia ulteriormente il concetto di azienda come sistema istituendo la "teoria dei sistemi aziendali" (ripresa poi da Amaduzzi): il sistema azienda è a sua volta composto dal "sistema dei fattori produttivi e delle coordinazioni di gestione", dal "sistema delle funzioni economiche", dal "sistema della produzione d'impresa", dal "sistema dei costi", dal "sistema dei ricavi" e dal "sistema del reddito".

- **Interpretazione complessa:** è la definizione più completa, in quanto vede l'azienda nel suo intero, tenendo conto sia della sua struttura (insieme di mezzi economici e forze lavoro) che dell'aspetto dinamico (l'insieme di azioni messe in atto sui beni e sulle persone dell'azienda).

Ceccherelli, nel '55, definisce l'azienda come “complesso composto da mezzi economici e forze lavoro che opera e svolge operazioni attraverso l'attività di lavoro DELIBERATA (vediamo qui l'aspetto decisionale e dinamico) ED ESECUTIVA, attività che aumentano l'utilità e il rendimento del complesso operante (=insieme di mezzi economici) per ottenere un risultato economicamente utile.” Vediamo come sia fondamentale l'aspetto lavoro in questa interpretazione.

La definizione “complessa” di Giannesi (*“L'azienda è una unità elementare dell'ordine economico-generale, dotata di vita propria e riflessa, costituita da un sistema di operazioni, promanante dalla combinazione di particolari fattori e dalla composizione delle forze interne ed esterne, nel quale i fenomeni della produzione, della distribuzione e del consumo vengono predisposti per il conseguimento di un determinato equilibrio economico, a valere nel tempo, suscettibile di offrire una remunerazione adeguata dei fattori utilizzati e un compenso, proporzionale ai risultati raggiunti, al soggetto economico per conto del quale l'attività si svolge”*) può essere composta attraverso il metodo empirico (ricordiamo le definizioni di economia aziendale come scienza), rispondendo ad una serie di domande:

- **Dove si trova l'azienda?**
“Nell'ordine economico generale, come unità elementare dotata di vita propria e riflessa”
- **Che cosa la compone?**
“Un sistema di operazioni promanante dalla combinazione di particolari fattori e dalla composizione di forze interne ed esterne”
- **Che cosa fa?**
“Realizza un'attività economica di produzione e di consumo”
- **Qual è il suo fine?**
“Il conseguimento dell'equilibrio economico a valere nel tempo”
- **Quando tale fine è realizzato?**
“L'equilibrio economico è conseguito quando vi è una remunerazione adeguata dei fattori utilizzati, si ottiene un compenso al soggetto economico proporzionale ai risultati raggiunti, le condizioni indicate debbono verificarsi in un intervallo soddisfacente”

La teoria sistemica considera l'azienda come un insieme di elementi interrelati e coordinati verso il raggiungimento di un medesimo risultato. Questa teoria ammette, a differenza delle altre, il principio olistico, secondo il quale la totalità in termini di costi ha più valore della somma delle parti, è quindi studiabile solo mediante l'analisi delle singole parti e la loro successiva ricomposizione. È opportuno tener conto che non sempre vi è una relazione di causa-effetto tra le parti.

L'azienda come sistema

Lo studio dell'azienda prima dell'approccio sistemico

Prima dello sviluppo dell'approccio sistemico (teoria influenzata dalle precedenti teorie metodologiche) presero forma quattro teorie fondamentali:

1. **Teoria meccanicistica:** l'azienda è vista, rappresentata e studiata come un insieme di schemi a funzionamento determinato (meccanismi di un sistema chiuso di cui bisogna scoprire gli algoritmi di regolamento). Vi sono dei limiti in questa teoria: manca il principio olistico (principio per cui l'organismo costituisce una totalità organizzata non riconducibile semplicemente alla somma delle parti che lo compongono); l'azienda viene vista come un meccanismo predeterminato; si considera che l'azienda agisca solo su stimolazione, quindi non abbia vita “propria”.
2. **Teoria organicistica:** l'azienda è vista, rappresentata e studiata come essere vivente, aperto all'esterno e a crescita programmata. Zappa, però, nonostante ammetta l'affinità tra organismi viventi e aziendali, evidenzia le ancor più numerose differenze: negli esseri viventi

manca la componente economica; l'ordinamento aziendale soggiace su azioni e reazioni molto più vaste e meno definite; le differenziazioni degli organi aziendali sono troppo diverse da quelle degli organi umani.

3. **Teoria contrattualistica:** l'azienda è vista, rappresentata e studiata come insieme di contratti. Questa però un'interpretazione troppo giuridica (azienda come "somma di negozi e di rapporti").
4. **Teoria sistemica:** l'azienda è vista, rappresentata e studiata come insieme di elementi interrelati e coordinati verso il raggiungimento di un medesimo risultato attraverso le relazioni interne ed esterne.

Quest'ultima teoria che ha riscosso più successo delle altre a causa della sua completezza d'analisi rispetto ad altre teorie e al suo diverso approccio ai problemi scientifici.

La teoria sistemica

Il concetto di "**sistema**" si basa su due concetti:

- "combinazione di parti o elementi riuniti in un tutto";
- "equilibrio dinamico" (il quale può essere applicato a sistemi viventi).

Il parallelismo tra sistemi sociali e sistemi organici è possibile grazie a una "finzione personificativa" dei sistemi sociali, in modo tale da trovare in entrambi un flusso di energia da/e verso l'ambiente ed una trasformazione continua di tale energia, così che vi sia un processo continuo di decomposizione e rigenerazione.

Fondamentalmente, quando analizziamo l'azienda studiamo 2 cose:

1. L'insieme di elementi (f.p. = beni e persone) che formano la struttura dell'azienda
2. Le relazioni che legano gli elementi e che permettono di fare funzionare l'azienda (Relazioni tra fattori produttivi)

Il sistema d'azienda è un **sistema sociale** diverso da quelli fisici e biologici, e costituisce l'espressione più elevata del comportamento umano in campo economico; anche se composta da più individui, è diversa dalle altre istituzioni sociali (famiglia, Chiesa, partito, sindacato, Stato).

Si sostiene che siano tre i principali elementi di differenza:

1. L'azienda, rispetto agli individui che la compongono, **non ha il legame volontaristico** (di tipo giuridico-morale) che caratterizza e unisce gli individui di altri sistemi sociali;
2. L'azienda **crea ricchezza** (nel processo di trasformazione non si limita al consumo di elementi naturali, ma crea nuovi beni non rivolti solo ai suoi dipendenti ma all'ambiente esterno);
3. L'azienda **non ha un'unità di interessi e finalità comuni**, infatti vi è un legame conflittuale tra capitalisti (portatori di denaro con vincolo di capitale) e lavoratori.

Considerare l'azienda come sistema significa, quindi, tener presente che in essa esiste un complesso di **elementi** e **componenti** tra loro interagenti sulla base di relazioni **interne** ed **esterne**.

I caratteri del sistema d'azienda

Gli elementi che compongono il sistema d'azienda sono le *persone* e i *beni* (fattori produttivi). Le relazioni che legano gli elementi sono molteplici e consentono di far funzionare la struttura.

I caratteri del sistema d'azienda sono:

1. **Aperto:** quando ha scambi con l'esterno. L'azienda è un sottosistema del sistema economico con il quale interagisce collegandosi con altre istituzioni sociali e con tutti gli

individui esterni ad essa.

Nel suo essere sistema aperto:

- attinge in dall'esterno,
- produce e colloca output all'esterno,
- contrasta processi di entropia* di tipo positivo (processo di assorbimento di energia esterna all'organismo e necessaria a farlo funzionare)

**possono presentare atteggiamenti e posizioni diverse dell'azienda rispetto all'ambiente:*

- **posizione passiva:** utilizza le forze favorevoli e contrasta quelle sfavorevoli (l'azienda si adatta al cambiamento),
- **posizione attiva:** mediante provvedimenti appropriati influenza il dinamismo delle forze esterne l'azienda provoca e anticipa i mutamenti).

Ma l'azienda ha anche la possibilità di realizzare un'entropia negativa che potrebbe essere duratura (l'azienda ha la capacità di perdurare nel tempo in maniera indefinita);

1. **2. Dinamico:** il sistema d'azienda, il quale ha una propria struttura (aspetto statico. esiste solo se la struttura è in funzione tramite processi [aspetto dinamico]). Con "dinamiche" si intende che le strutture sono soggette a modifiche nel tempo e nello spazio. Lo studio della struttura è fondamentale per capire la distribuzione degli elementi e dei rapporti/relazioni tra gli elementi stessi. Il carattere dinamico del sistema d'azienda si configura anche nell'attitudine a mantenere condizioni di equilibrio.
3. **Complesso:** nel sistema è elevata la molteplicità degli elementi e/o delle relazioni tra gli elementi. Si tratta in genere di sistemi scomponibili sub-sistemi aperti e funzionanti in modo complesso. Il sistema aziendale presenta una combinazione di fattori e una composizione di forze sottoposte a relazioni di causa-effetto e di concausa ed effetto molteplice. Nei sistemi sociali la complessità riguarda anche la divergenza e la molteplicità degli obiettivi degli elementi che compongono il sistema, e questo è vero per i sistemi aziendali dove possono perdurare momenti di instabilità da superare attraverso ricerca e il **ripristino dell'equilibrio che consente la sopravvivenza,**
1. **4. Probabilistico:** il sistema nel suo funzionamento è pervaso da un rischio. Coloro che gestiscono e studiano l'azienda tendono a ricercare algoritmi e regole di funzionamento/controllo con la consapevolezza che il sistema aziendale è costantemente sottoposto a rischi che minacciano il perseguimento dei suoi obiettivi e la sua esistenza.
5. **Finalizzato:** il sistema ha la capacità di raggiungere un risultato. La finalità di un'azienda non è perseguita con una volontà diretta, ma come indiretta soddisfazione dei bisogni umani". Possiamo trovare due fini tra loro interdipendenti:
 - un equilibrio economico, dinamico e durevole (proiezione interna)
 - un favorevole rapporto tra attività aziendale e soddisfazione dei bisogni umani (proiezione esterna).

Gli ordini aziendali

Le diverse tipologie di aziende operanti sono accomunate dalla presenza di una serie di elementi, fra i quali vale la pena di ricordare le **risorse**, la natura **sistemica**, la presenza di un **ordine**: ovvero, per

svolgere la propria attività, esse hanno bisogno di fattori produttivi da inserire convenientemente all'interno del processo di produzione. In senso lato, **risorsa** (= fattore produttivo) può pertanto essere definito qualsiasi elemento, di carattere materiale o immateriale, che contribuisce all'attività economica. Tali risorse possono avere carattere **materiale** o **immateriale**, durevole o non durevole. Osservando il fenomeno azienda non può non notarsi come essa sia composta da una serie di sistemi, ovvero da diverse parti componenti fra loro interagenti. Non solo, l'azienda rappresenta un sistema aperto in quanto interagisce con l'ambiente circostante, influenzandolo e subendone a sua volta i condizionamenti. Ne consegue che all'interno di ogni combinazione produttiva sono presenti tre diversi tipi di ordine (combinatorio, sistematico e di composizione) la cui esistenza è indispensabile per la vita dell'azienda.

In primo luogo, si ravvisa la presenza di un **ordine combinatorio** il quale è relativo alla combinazione dei fattori produttivi (risorse), la quale deve avvenire secondo determinate proporzioni al fine dell'ottenimento del prodotto o servizio.

Inoltre, si ha un **ordine sistematico** che è connesso alla presenza di adeguate relazioni tra le operazioni poste in essere all'interno della combinazione produttiva. Infine, per la caratteristica di "sistema aperto", si individua un **ordine di composizione** fra le forze interne (aziendali) e le forze esterne (ambientali). Queste ultime possono essere legate a fattori "di mercato", ma anche a fattori "ambientali in senso lato", ovvero connessi a eventi sociali, politici, economici, giuridici, ecc. Ad evidenza, tali forze esterne possono rappresentare delle opportunità oppure dei limiti per l'azienda.

Andiamo quindi a vedere gli ordini nel dettaglio:

- 1. Ordine combinatorio:** è caratterizzato dal fatto che quando uno qualsiasi dei fattori subisce una variazione fisico-tecnica irreversibile, il complesso perde il significato primitivo, senza che sia possibile effettuarne la ricostruzione in termini di proporzionalità. I fattori rimasti inalterati vengono a combinarsi con un fattore diverso e il valore della nuova combinazione dipende non soltanto dall'entità della variazione, ma anche dal modo in cui gli altri fattori reagiscono e si combinano tra di loro a variazione avvenuta. Si riferisce alla struttura, ovvero alla combinazione dei singoli fattori. Quando i fattori produttivi entrano in azienda, le caratteristiche qualitative, quantitative, spaziali e temporali dei fattori produttivi stessi cambiano e si trasformano in modo d'assumere una combinazione ottimale.

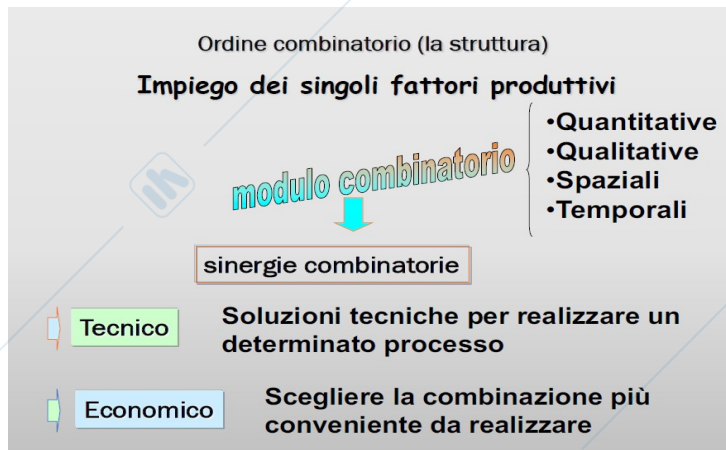
Esempio: *Quando l'azienda acquista un macchinario (che è un f.p.) deve andare a scegliere quale sia il più adatto alla combinazione con gli altri fattori produttivi.*

Per trovare delle "**sinergie combinatorie**" dobbiamo valutare sia l'aspetto *tecnico* (ovvero le soluzioni tecniche per realizzare un determinato processo), sia quello *economico* (ovvero la scelta della combinazione più conveniente da realizzare).

In questo contesto vi sono due elementi ("problematiche") da considerare:

- 1.** È impossibile definire a priori una combinazione perfetta e che duri nel tempo perché vi sono forze e interne e esterne che influenzano il processo.

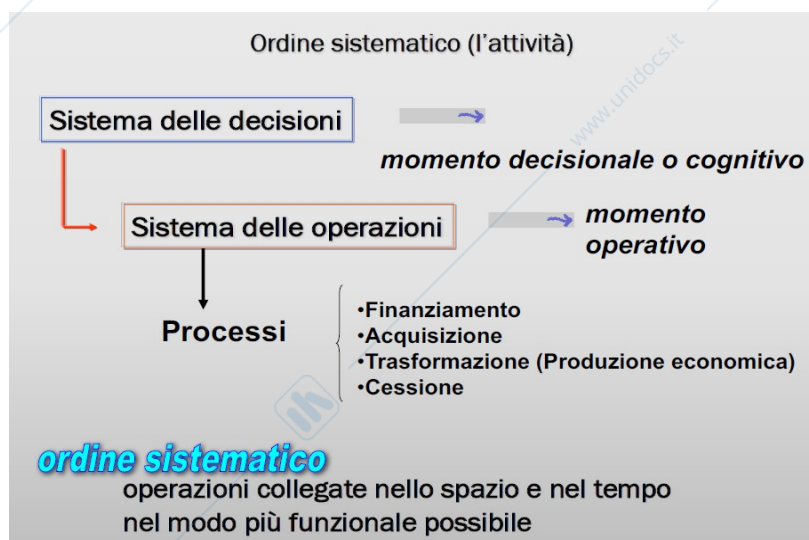
2. Esiste una relazione di proporzionalità generale, ovvero ogni variazione quantitativa o qualitativa di un fattore produttivo può generare una variazione negli altri elementi della nostra combinazione.



2. **Ordine sistematico:** è caratterizzato dal continuo avvicinarsi di operazioni, ognuna delle quali non si verifica in maniera casuale, ma in stretta connessione e insieme alle altre, in conformità del fine perseguito dall'azienda. Questo stato particolare di ordine determina la formazione di un "sistema di operazioni", che vincola le operazioni in senso *spaziale* (tutte le operazioni sono congiunte dalla comunanza del fine) e *temporale* (le operazioni passate rappresentano la premessa indispensabile per lo svolgimento delle operazioni presenti e future). L'ordine sistematico si riferisce alla parte **dinamica** e va a studiare come le operazioni si collegano fra loro nello spazio e nel tempo nel modo più funzionale. Quindi possiamo dire che andremo a studiare le relazioni fra le operazioni (Quindi nell'ambito dell'approvvigionamento, vendita, acquisto, ecc...)

Esempio: Il modo in cui avviene l'attività di trasformazione è ovviamente influenzato dalle operazioni di acquisto e vendita.

Ogni operazione si traduce in numeri che derivano da un meccanismo di causa-effetto (crediti-debiti/costi-ricavi)



3. **Ordine di composizione:** si basa sul fatto che nell'orbita dell'azienda convergono forze interne (*aziendali*: forze umane, meccaniche, tecniche...) ed esterne (*ambientali*: forze del mercato, del credito, sociali e politiche). Tali forze devono trovare in essa la loro composizione più conveniente per il raggiungimento dell'equilibrio durevole.

"Come le forze interne ed esterne si compongono fra loro?"

Andremo a rispondere considerando le forze interne positive (punti di forza) e le forze interne negative (punti di debolezza) che abbiamo, e poi anche le forze esterne positive (opportunità da cogliere) e forze esterne negative (limiti da fronteggiare) che "influenzano" il tutto.

**(In realtà esiste anche una forza intermedia costituita dalla forza lavoro che è un fattore interno all'azienda, ma influenzato e che influenza l'ambiente esterno, nel quale tra l'altro ha un ruolo.)*

Facciamo alcune precisazioni:

- L'ambiente può essere considerato:
 - **Generale:** quando fa riferimento alle condizioni economiche, demografiche, politiche, sociali che influenzano il macro-ambiente nel quale opera l'azienda.
(In questo contesto l'azienda può avere: un comportamento passivo, attivo-reattivo o attivo-anticipatorio)
 - **Settoriale:** quando fa riferimento a quell'ambiente che è composto dall'azienda stessa e i suoi competitor.
(In questo contesto l'azienda può sviluppare: un comportamento competitivo o un comportamento collaborativo nei confronti delle altre aziende del settore)



Il fine dell'azienda

La combinazione dei fattori produttivi (*ordine combinatorio*), la correlazione delle operazioni (*ordine sistematico*) e la composizione delle forze (*ordine di composizione*) devono essere predisposte, cercate e valutate in termini di **convenienza**.

La disposizione economica in tal senso è volta al conseguimento di un equilibrio economico durevole e evolutivo.

Possiamo quindi dire che il fine dell'azienda, oltre a essere quello di creare ricchezza, è quello di raggiungere, conservare e migliorare delle posizioni di equilibrio economico durevole e evolutivo.

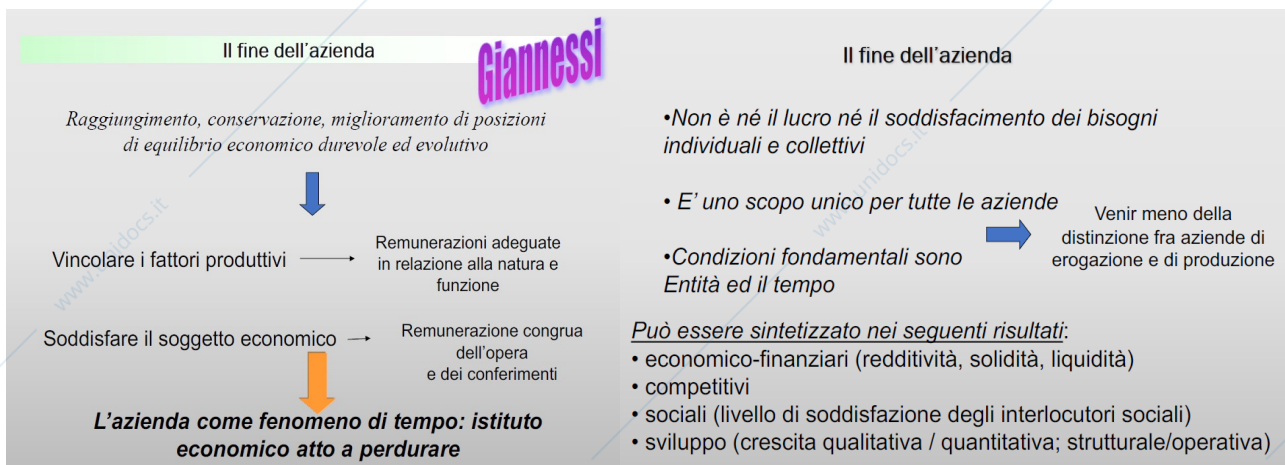
L'azienda lo fa:

- **Vincolando i fattori produttivi**, concedendo remunerazioni adeguate in relazione alla natura e funzione.
- **Soddisfacendo il soggetto economico**, concedendo una remunerazione congrua dell'opera e dei conferimenti.

Possiamo quindi dire che il fine dell'azienda non è né il lucro né il soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi, e il suo essere un istituto economico atto a perdurare è comune a tutte le aziende.

Il **fine** dell'azienda può essere sintetizzato nei seguenti risultati:

- Economico-finanziari (redditività, solidità, liquidità)
- Competitivi
- Sociali (livello di soddisfazione degli interlocutori sociali)
- Sviluppo (crescita qualitativa / quantitativa; strutturale/operativa)



Requisiti di aziendalità:

Condizioni **oggettive** di aziendalità:

- Durata
- Ordine combinatorio
- Ordine sistematico
- Ordine di composizione

Condizioni **soggettive** di aziendaliità:

- **Visione sistemica**
- **Visione "primitiva"**: autonomia.
Quando parliamo di autonomia in termini di aziendaliità, intendiamo due cose:
 - **Autonomia decisionale**: non deve essere influenzata nelle sue scelte (volte al raggiungimento dell'equilibrio economico) da soggetti esterni che possano condizionarla.
 - **Autonomia patrimoniale**: il patrimonio non dev'essere finanziato più dalle banche che dai soci, in quanto questo potrebbe compromettere l'autonomia decisionale.
- **Economicità**: tutte le operazioni svolte all'interno dell'azienda devono essere eseguite secondo questo criterio, ovvero agire sotto i principi di convenienza economica (= guardare congiuntamente ad efficacia ed efficienza).

Blocco 4

La classificazione delle aziende

La distinzione delle aziende rispetto alla produzione

L'azienda, come abbiamo visto, deve possedere dei requisiti per essere intesa tale.

L'azienda è un'unità economica che possiede i requisiti di aziendaliità "oggettivi" e "soggettivi".

Possono essere aziende:

- **Le imprese**, le quali si rapportano al mercato creando ricchezza per tutti coloro che condividono un interesse nell'impresa e lo fanno tramite l'attività di produzione.
- **Le associazioni, fondazioni, pubbliche amministrazioni**, le quali a differenza dell'azienda non operano per il mercato e tramite l'attività di produzione soddisfano esigenze particolari dei consumatori.

Non sono invece aziende tutte quelle attività che non presentano i requisiti di aziendaliità, come attività artigiane, isolate, ecc.

Le aziende si distinguono per 4 fattori:

1. **Produzione**: si basa sul fatto che l'output del processo produttivo sia un bene materiale oppure un servizio. Distinguiamo *aziende manifatturiere* e *aziende non manifatturiere* (di servizi)
2. **Dimensione**: analizzate rispetto ad uno o più parametri quantitativi o altri fattori qualitativi. Distinguiamo aziende di *piccole, medie* e *grandi* dimensioni.
3. **Promotori**: distinte secondo il soggetto che intraprende iniziative. Distinguiamo aziende *private, pubbliche* e *miste*.
4. **Forma giuridica**: basate su numerosi criteri (unici e pluralità dei proprietari, personalità giuridica, autonomia patrimoniale)
Distinguiamo Società di Persone (SA, SNC, SAS) e Società di Capitali (SRL, SPA, SAPA)

Le possibili classificazioni

Criteri	Spiegazione	Distinzioni
Produzione	Basata sul fatto che l'output del processo produttivo sia un bene materiale oppure un servizio	Manifatturiere Non manifatturiere Commerciali Servizi
Dimensione	Analizzata rispetto ad uno o più parametri quantitativi (es. fatturato, numero dipendenti) o altri fattori qualitativi (es. fabbisogno di capacità produttiva)	Grandi Medie Piccole
Promotori	Soggetto che intraprende iniziative	Private Pubbliche Miste
Forma giuridica	Basate su numerosi criteri (unici e pluralità dei proprietari, personalità giuridica, ecc.)	Impresa individuale Tipi di Società Associazioni Fondazioni

Classificazione in base alla **produzione**:

- Aziende **manifatturiere**: forniscono ai clienti prodotti caratterizzati dall'aspetto della tangibilità, realizzando oggetti diversi rispetto agli input lavorati (trasformazione fisico-tecnica della materia).
- Aziende **non manifatturiere**, dove l'attività di consumo non avviene successivamente all'attività di trasformazione, bensì si consuma mentre viene erogato il servizio. Si mantengono quindi invariate le caratteristiche intrinseche dei prodotti.

A loro volta si distinguono in:

- Aziende **commerciali**: forniscono ai clienti prodotti tangibili che hanno in precedenza acquisito da fornitori. C'è dunque solo uno spostamento spaziale dei beni che consente lo spostamento temporale della loro immissione sul mercato.

- Aziende di **servizi**: forniscono ai clienti servizi o prodotti intangibili o servizi che soddisfano bisogni della clientela tramite consumo di beni immateriali e/o rendono disponibili condizioni che facilitano lo sviluppo di altre attività.

CLASSIFICAZIONE RISPETTO ALLA PRODUZIONE

AZIENDE MANIFATTURIERE

- Si caratterizzano per fornire prodotti tangibili che derivano da processi di trasformazione
- La produzione si esprime attraverso processi di trasformazione fisico-tecnica della materia

AZIENDE NON MANIFATTURIERE

- Si caratterizzano per determinare
 - incrementi indiretti di utilità per il cliente finale
 - condizioni più idonee per lo svolgimento di altri processi produttivi

CLASSIFICAZIONE RISPETTO ALLA PRODUZIONE: aziende non manifatturiere

AZIENDE COMMERCIALI

- Si caratterizzano per fornire prodotti tangibili, acquistati precedentemente da fornitori, mantenendone le loro caratteristiche intrinseche
- La produzione non comporta nessuna trasformazione visibile della materia

AZIENDE DI SERVIZI

- Si caratterizzano per fornire prodotti intangibili o servizi che soddisfano bisogni della clientela tramite consumo di beni immateriali
- Rendono disponibili condizioni che facilitano lo sviluppo di altre attività

Attuano una funzione di SPOSTAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO dei beni

- Classificazione in base alla **dimensione**:

Le aziende possono essere **piccole, medie** o **grandi**.

critéri per operare la distinzione tra le aziende secondo questa caratteristica possono essere parametri quantitativi (in base al numero di dipendenti e fatturato) e qualitativi (che riguardano dunque elementi legati alla struttura organizzativa, alla posizione competitiva, alla cultura ed alle modalità di governo e di controllo aziendale).

A prescindere da questi o altri parametri utilizzati, classificazione, dimensione e capacità produttiva di un'azienda sono determinati da:

- **Modulo di combinazione produttiva**: l'insieme di regole, modalità, quantità e rapporti secondo cui gli elementi partecipano al processo produttivo)
- **Programmi operativi dell'impresa**: sono legati ai programmi di vendita (i fattori che determinano il fabbisogno di capacità produttiva sono l'andamento del mercato, le condizioni finanziarie dell'azienda e le tecniche di produzione).



- Classificazione rispetto ai **promotori**:

Si classificano le aziende in base al soggetto che intraprende l'attività.

Distinguiamo quindi:

- **Aziende private**: nascono per iniziativa di un soggetto privato.
- **Aziende pubbliche**: nascono per iniziative dello Stato o di un altro ente pubblico.
- **Aziende miste**: dove sia la presenza sia di un soggetto privato che di uno pubblico.

- Classificazione in base alla **forma giuridica**:

Partiamo dando qualche definizione:

Società (C.civile art.2247): Con il controllo di società due o più persone conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividerli gli utili.

Gli elementi fondamentali per la creazione di una società sono:

- Il conferimento di una ricchezza iniziale detta capitale sociale;
- La cooperazione fra più soci;

Le caratteristiche principali di una società sono:

- L'apporto di risorse dei soci: i conferimenti formano il capitale sociale (minimo legale, variabilità);
- Responsabilità illimitata e solidale (ss, snc e soci accomandatari);
- Responsabilità limitata (srl, spa, soci accomandanti, cooperative);

- Rilevanza delle caratteristiche personali (soc.persone, amministrazione, fallimento) vs. Rilevanza del capitale;

Tutte le società perseguono l'interesse economico, che assume significato diverso a seconda del tipo di società:

- Per le società a scopo **lucrativo** (semplici o di capitali) lo scopo è il conseguimento e la ripartizione dell'utile.
- Per le società a scopo **mutualistico** (cooperative, mutue assicuratrici) lo scopo è fornire ai soci stessi beni, servizi, lavoro, occasioni di vendita a condizioni più vantaggiose di quelle di mercato
- Per le società **consortili** lo scopo è comportare maggiori ricavi o minori costi per gli imprenditori partecipanti.

La scelta della forma giuridica si basa su:

- Considerazioni di natura soggettiva, psicologica, oggettiva.

Alcuni motivi che possono influenzare la scelta:

- Necessità finanziarie;
- Disponibilità a condividere la gestione con altri;
- Grado di fiducia riposta negli altri soci;
- "Agilità" della forma societaria – adempimenti ed obblighi da rispettare per la costituzione ed il funzionamento.

Dividiamo le aziende in:

- **Azienda individuale:** un'azienda è posta in essere da un unico individuo titolare di tutti i diritti e di tutti gli obblighi dell'attività. E' un soggetto che ha una responsabilità illimitata, ovvero che risponde con il proprio capitale.
- **Società di persone:** Si caratterizzano per la responsabilità illimitata dei soci. Le obbligazioni della società infatti devono trovare copertura prima nel capitale socialità, ma se non è sufficiente i soci devono rispondere con il loro patrimonio personale. In questo tipo di società ogni socio, indipendentemente dal conferimento apportato, è amministratore della società.

Abbiamo 3 tipi di società di persone:

- **Società semplice (SS)**

- Non può essere utilizzata per l'esercizio di attività commerciali
- Non è soggetta al fallimento

- **Società nome collettivo (SNC)**

- Tutti i soci rispondono solidamente e illimitatamente per tutte le obbligazioni
- Possono essere attività commerciali

- **Società in accomandita semplice (SAS)**

- Può svolgere sia attività commerciale che attività di produzione (Manifatturiera)
- In questo tipo di società vi sono due tipi di soci, quelli accomandanti che hanno responsabilità limitata al solo capitale conferito e quelli accomandatari che hanno responsabilità illimitata e solidale.

- **Società di capitali:** Si caratterizzano per responsabilità limitata dei soci, limitata ovvero al conferimento fatto nella società.

Per le obbligazioni sociali nei confronti dei creditori è la società a rispondere con il proprio patrimonio.

La società ha capacità giuridica propria, è quindi una persona giuridica ed ha un'entità distinta dalle persone che concorrono a formarla.

Abbiamo 3 tipi di società di capitali:

- **Società a responsabilità limitata (SRL)**

- E' dotata di personalità giuridica e risponde delle obbligazioni solamente nei limiti della

quota versata dal socio

- Società per azioni (SPA)

- La società è dotata di capacità giuridica e ha un'autonomia patrimoniale perfetta, limitata in modo perfetto al capitale apportato
- Il capitale viene suddiviso in azioni, ogni azione rappresenta un titolo che può essere rivenduto sul mercato (ogni socio può avere più azioni e esprime per ogni azione posseduta un voto in assemblea dei soci per la nomina del consiglio di amministrazione)

- Società in accomandita per azioni (SAPA)

- Vi sono due tipi di soci, quelli accomandanti che hanno responsabilità limitata al solo capitale conferito e quelli accomandatari che hanno responsabilità illimitata e solidale

- **Associazioni:** Unione di più persone che si propongono di perseguire uno scopo comune.
- **Fondazioni:** Istituzione di carattere privato, riconosciuta come persona giuridica, caratterizzata dall'esistenza di un fondo patrimoniale destinato dalla volontà del fondatore a raggiungere nel tempo uno scopo determinato di pubblica utilità (culturale, educativo, religioso, sociale o scientifico), senza perseguire fini di lucro.

Il soggetto economico e il soggetto giuridico

Il **soggetto economico** è rappresentato dalla persona o dall'insieme di persone che assumono le decisioni fondamentali e governano e controllano la gestione.

Nella pratica, tali soggetti sono *l'imprenditore* ed il *gruppo di capitalisti* che detiene la maggioranza del patrimonio aziendale (tale maggioranza può essere anche semplicemente relativa e di bassa quota soprattutto in aziende ad azionariato diffuso).

Non sempre c'è coincidenza tra proprietà dell'azienda e soggetti che ne esercitano il controllo ed il governo aziendale, soprattutto nelle aziende di più elevate dimensioni.

Nel soggetto economico confluiscono le competenze **politiche** dell'**imprenditorialità**, e **tecniche** della **managerialità**.

Il dirigente che si occupa del controllo e del governo dell'azienda, però, a differenza del soggetto proprietario, non sopporta il rischio aziendale, o per lo meno non nel senso di rischio di lesione del proprio patrimonio. Il rischio relativo all'insuccesso dell'azienda, per i manager, si esplica nella perdita della credibilità professionale e dunque dell'opportunità di guadagno legata al proprio lavoro.

Il **soggetto giuridico** è colui che assume diritti ed obbligazioni, rispetto ai terzi, scaturiti dalla gestione aziendale.

- Nell'**azienda individuale** il soggetto giuridico è una persona fisica e di solito corrisponde al proprietario dell'azienda. Non c'è in questo caso separazione tra patrimonio del titolare e patrimonio dell'azienda. Si può dunque parlare di assenza di autonomia patrimoniale dell'azienda.
- Nelle **società di persone** l'autonomia patrimoniale è invece presente, ma imperfetta: esiste un patrimonio sociale, ma il confine tra questo ed i patrimoni personali dei soci è molto esiguo (i creditori della società possono attingere ai patrimoni dei soci fino alla completa estinzione del credito).
- Nelle **società di capitali** l'autonomia patrimoniale è invece perfetta, infatti troviamo una netta separazione tra patrimonio della società e quello dei soci (i creditori possono soddisfare i propri crediti attingendo solo al primo e dunque la responsabilità patrimoniale di ogni socio è limitata al conferimento effettuato nel patrimonio sociale).

<u>Forma giuridica</u>	<u>Impresa individuale</u>	<u>Società di persone</u>	<u>Società di capitali</u>	<u>Cooperative</u>	<u>Spa a partecipazione pubblica</u>	<u>Ente pubblico</u>
<u>Soggetto giuridico</u>	Titolare	Società Soci	Società Soci (di riflesso)	Società	Privato	L'ente stesso
<u>Soggetto economico</u>	Titolare	Tutti i soci "amministratori" con potere di comando e di indirizzo della gestione aziendale	Soci detentori del capitale di comando e amministratori legittimati dalla proprietà	Assemblea dei soci Gli amministratori	Pubblico	Collettività che gestisce l'ente
<u>Autonomia patrimoniale</u>	Assente	Imperfetta	Perfetta			

Le aggregazioni aziendali

Per aggregazione aziendale intendiamo qualsiasi forma di coesione o unione fra aziende giuridicamente distinte (possono essere accordi o gruppi aziendali, e in base a quale dei due cambia il soggetto economico).

Gli accordi tra aziende

Con accordi si intende una gamma di intese, formalizzate contrattualmente o informali, in base alle quali due o più imprese convengono di stabilire fra di loro relazioni di una certa durata temporale e che implicano per ognuna una serie di obblighi.

Per accadere ciò, si devono verificare dei presupposti:

- Deve esistere una pluralità di aziende indipendenti aventi ciascuna una propria identità giuridica (esiste autonomia patrimoniale ed economica tra le diverse aziende);
- Deve esserci la volontà e l'intenzione delle parti di organizzare la loro relazione, e ciascuna delle aziende componenti deve assumersi gli obblighi stabiliti;

Il motivo dell'accordo consiste nell'esigenza di collaborare intorno ad un'attività. In base al contenuto dell'accordo si possono distinguere:

- **Legami tecnologici:** sviluppo di nuovi prodotti e processi produttivi, condivisione del rischio connesso allo sviluppo di attività di ricerca;
- **Legami produttivi:** incremento della capacità produttiva, conseguimento di economie di scala o efficienza produttiva condividendo i costi e gli investimenti;
- **Legami commerciali:** sviluppare nuovi canali di vendita o aprire nuovi sbocchi di mercato, sfruttamento rete distributiva;
- **Altre:** Motivazioni tributarie, finanziarie, ecc.

In base al grado di formalizzazione dell'accordo tra due aziende, si distinguono: .

- **Accordi formali**, di origine:
 - *contrattuale* (franchising)
 - *patrimoniale* (partecipazioni al capitale come joint ventures)

- **Accordi informali**, attraverso legami di natura produttiva/finanziaria (processi di decentramento produttivo) e personale. Alcuni studiosi utilizzano l'espressione equity agreement (accordi su base patrimoniale); non equity agreement (relazioni informali o contrattuali).

Formali	Patrimoniali	Gruppo Joint venture patrimoniale Trust
	Contrattuali	Associazione in partecipazione Associazione temporanea d'impresa Gruppo d'acquisto Franchising Joint venture contrattuale
Informali		Reti di subfornitura Distretti industriali Gentlemen's agreement

Motivazioni dei processi aggregativi

Fattori che spingono le aziende ad effettuare processi aggregativi:

- **Conseguimento di economie di scala:** le aziende coinvolte nell'aggregato riescono ad ottenere un abbattimento dei costi legato all'aumento della capacità produttiva.
- **Attivazione di processi di quasi integrazione verticale** (*realizzazione di progetti complessi*): le aziende coinvolte svolgono attività diverse, ma complementari.
- **Conseguimento di economie di raggio d'azione** : effettuato da aziende che svolgono attività non complementari, che sfruttano il medesimo know-how per la realizzazione di prodotti diversi, per il perseguimento di economie di scopo connesse ai processi di diversificazione (come l'ampliamento del raggio d'azione dell'azienda)

Il fenomeno dei processi di aggregazione viene ricondotto ai processi di crescita dimensionale per linee **interne** (l'azienda si sviluppa senza varcare i confini della propria organizzazione) o **esterne** (l'azienda assorbe altre unità produttive dando luogo ad una nuova organizzazione).

I gruppi aziendali

Il gruppo rappresenta un insieme di imprese giuridicamente autonome, ma condotte secondo un unitario disegno strategico (vi sono una pluralità di soggetti giuridici e unitarietà di soggetti economici).

Un gruppo può nascere da:

- Un'unità aziendale dalla quale delle partizioni vengono scorporate e rese giuridicamente autonome;
- Più unità aziendali preesistenti e giuridicamente distinte tra le quali viene creato un legame economico e strategico.

Condizione essenziale per l'esistenza di un gruppo è l'esercizio del controllo da parte di un unico soggetto economico su tutte le unità aggregate.

La fonte del potere di controllo può avere natura:

- **Contrattualistica:** accordo tra aziende che rinunciano alla propria autonomia per unirsi in gruppo;
- **Vincolistica:** rapporti finanziario/commerciali in ordine al grado di rischio e alla portata che comportano per una delle parti;
- **Partecipativa:** diritti di controllo e diritti di voto che consentono di scegliere i membri del consiglio di amministrazione della partecipata e di decidere circa la gestione e le strategie di quella unità.

